



# RASSEGNA STAMPA 27 novembre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

**IL RETROSCENA LA REGIONE PRONTA A FAR RUOTARE TRA LE VARIE SEDI I DIRETTORI DELLE AZIENDE SANITARIE. A FEBBRAIO SCADRANNO I PRIMI TRE INCARICHI**

## Giro di vite: Emiliano pensa di commissariare tutte le Asl Incarico lampo a Montanaro se il dg del Policlinico verrà sospeso: ha ancora un altro anno di contratto

● **BARI.** Un commissariamento di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Puglia, come segnale per dare un pungolo all'azione amministrativa che - anche per via del superlavoro dovuto all'emergenza covid - negli ultimi mesi è andata avanti con un po' di fatica. L'operazione, che sarebbe dovuta partire a gennaio, potrebbe essere anticipata se oggi il Tribunale di Bari dovesse decidere l'interdizione del direttore generale del Policlinico di Bari, Giovanni Migliore.

Per guidare le aziende sanitarie e ospedaliere è necessaria l'iscrizione in un albo nazionale. L'ipotesi del commissariamento non è tecnicamente prevista dalla legge, ma rientra nelle interpretazioni del presidente Michele Emiliano che anche stavolta (come fu nel 2018) potrebbe propendere per la soluzione istituzionale, ovvero per la nomina del capo dipartimento Vito Montanaro. Anche lui, come il suo predecessore Giancarlo Ruscitti, ha i titoli per svolgere il ruolo di direttore ge-

nerale, pur avendo sulle sue spalle il coordinamento delle strategie anti-covid. Ma, se sarà costretta a intervenire con il commissariamento, la mossa della Regione servirà unicamente a garantire la continuità operativa del più grande ospedale pugliese. Con cui, a settembre, ci sono state aspre discussioni per via della gestione dell'assistenza covid: la necessità di bonificare il «Chini» dalla legionella (spostando altrove i relativi reparti) era stata portata, infatti, come una delle argomentazioni per sostenere l'impossibilità di aumentare i posti letto destinati all'emergenza pandemica.

Per l'avvio della seconda legislatura Emiliano - fanno notare i suoi - aveva già in animo di dare una scossa alle Asl. A febbraio sono in scadenza i direttori di Oncologico, Antonio Delvino, Irccs di Castellana, Tommaso Stallone, e Asl Bat, Alessandro Delle Donne. Delvino è comunque destinato a lasciare per raggiunti limiti di età. Per Stallone è (o almeno era) ipotizzabile un rin-

novo. Per Delle Donne non c'è una decisione definitiva, ma si parla da tempo quantomeno di un suo trasferimento ad altra sede. In bilico c'è pure Foggia, con Vito Piazzolla che prima dell'estate è stato a un passo dall'avvicendamento: la Regione ha preferito soprassedere per non creare difficoltà nella gestione degli interventi covid.

Adesso però sembra probabile che Emiliano, consultandosi con l'assessore Pier Luigi Lopalco, possa procedere a un valzer di poltrone per rimescolare un po' le carte. Ma per far quadrare le varie caselle, vista anche l'incertezza sul destino di Migliore (il cui contratto scade a settembre 2021), sarebbe necessario individuare almeno altri due nuovi manager da inserire nel novero dei direttori generali, magari proprio a partire da quello del Policlinico. E trovare candidati all'altezza, a fronte di stipendi bassi e della situazione non proprio semplice in cui si trova la sanità pugliese, potrebbe non essere una passeggiata. [m.s.]

## IL PROCESSO

25 CONDANNE PER IL «PIZZO»

## IL BLITZ DEL 30 NOVEMBRE 2018

Due anni fa l'operazione «Decima azione» contro i clan della «Società». Sentenze con pene fino a 18 anni. Ora gli indennizzi

# Mafia delle estorsioni Foggia ottiene giustizia

● Duro colpo agli esponenti della criminalità foggiana. Infilte 25 condanne per complessivi 273 anni di carcere, con pene oscillanti da 20 mesi a 18 anni di reclusione, nel processo abbreviato a 24 foggiani e 1 garganico coinvolti nell'inchiesta «Decima azione» contro la mafia del pizzo. Furono arrestati da agenti della sezione criminalità organizzata della squadra mobile di Foggia e carabinieri del nucleo investigativo di Foggia, nel blitz del 30 novembre del 2018 contrassegnato dall'emissione di 30 ordinanze cautelari in carcere; e sono accusati a vario titolo di associazione mafiosa quali affiliati a due delle tre batterie della «Società» (i clan Moretti/Pellegrino/Lanza e i rivali Sinesi/Francavilla); estorsioni e tentativi di estorsione aggravati dalla mafiosità. La sentenza nei confronti dei 25 imputati è stata pronunciata ieri nell'aula bunker di Bitonto, dal gup di Bari Giovanni Anglana, al termine del processo abbreviato iniziato nel settembre di un anno fa. Molti degli imputati condannati hanno assistito alla lettura della sentenza in videoconferenza dalle carceri dove sono rinchiusi; alla lettura della sentenza erano presenti anche 5 pm della Dda, tra cui il procuratore capo Roberto Rossi e il



I detenuti condannati hanno ascoltato la sentenza in videoconferenza

coordinatore della Dda Francesco Giannella. Gli imputati (tranne Angelo Abruzzese condannato solo per il possesso di una pistola a 20 mesi) sono stati condannati anche a risarcire i danni alle parti civili. Delle 20 vittime di estorsioni individuate nel corso delle indagini, soltanto una l'ha fatto nei confronti del solo Francesco Tizzano condannato anche per questo tentativo di estorsione e cui il gup ha imposto il pagamento di una provvisoria di 10mila euro. Dovrà essere invece quantificato nell'eventuale causa civile l'enti-

tà del risarcimento che dovrà essere pagato alle altre parti civili: Confindustria; l'associazione «Giovanni Panunzio» di Foggia; Comune di Foggia; Regione Puglia; La federazione antirackett italiana.

Il gup ha inflitto 11 anni e 4 mesi a Rocco Moretti, 70 anni detto «il porco», capo storico della «Società foggiana» e della batteria Moretti/Pellegrino/Lanza, di nuovo in cella da tre anni, accusato di mafia col ruolo di capo, estorsione e possesso di una pistola. Condannato a 14 anni il suo fedelissimo e pari

grado Vito Bruno Lanza, 67 anni, detto «u' lepre», accusato di mafia sempre col ruolo di capo; stessa pena - 14 anni come da richiesta dell'accusa - per il capo del gruppo rivale, Roberto Sinesi, 58 anni, altro nome storico della «Società», detenuto da oltre 4 anni, a sua volta accusato di mafia quale vertice della batteria Sinesi/Francavilla. Le pene più pesanti - 18 anni - sono state inflitte a Francesco Tizzano accusato di mafia, armi e 13 estorsioni; e Giuseppe Francavilla - 16 anni, a fronte dei 14 anni chiesti dalla Dda - accusato di mafia e concorso in un'estorsione.

I pm della Dda Lidia Giorgio e Federico Perrone Capano al termine della requisitoria del 12 dicembre di un anno fa chiesero la condanna di tutti i 25 imputati per tutti i capi d'imputazione per complessivi 303 anni e 3 mesi di carcere, con pene oscillanti da 4 a 18 anni. Poi nella penultima udienza del 12 novembre scorso, la Dda aveva chiesto per 9 foggiani lievi sconti di pena da 6 a 12 mesi per parziali ammissioni: per cui la richiesta finale di condanne era nell'ordine di 295 anni e 7 mesi di carcere. Il collegio difensivo sollecitava assoluzioni, esclusione dell'aggravante mafiosa e in subordine condanne contenute.

Gianni Rinaldi

# Versamenti fiscali, la proroga al 30 aprile arriverà all'ultima ora

## DECRETO RISTORI

**Il Dì sabato o domenica  
Il centrodestra vota  
lo scostamento di bilancio**

Il via libera praticamente unanime di Camera e Senato alla risoluzione di maggioranza che autorizza lo scostamento dal pareggio di bilancio apre la strada al Decreto ristori quater. Che

rischia di arrivare solo sabato o domenica sul tavolo del Consiglio dei ministri, dopo l'ennesimo giro di riunioni per trovare l'accordo politico per gestire gli 8 miliardi a disposizione. Il cuore del provvedimento sono i rinvii al 30 aprile delle tasse di novembre e dicembre, che potrebbero fermare fino a 7,5 miliardi. Ma la prima scadenza, da 1,7 miliardi, è fissata per lunedì. E per sfruttarla serve un ricalcolo delle perdite. **Fiammeri, Mobilii, Rogari e Trovati** — a pag. 2

## CONTI PUBBLICI Sì unanime delle Camere allo scostamento da 8 miliardi

**Il voto.** Berlusconi convince tutto il centrodestra Per Conte «un ottimo segnale». Manovra e il ricorso ad altro deficit prossimi banchi di prova per il dialogo



**Ministero dell'Economia.** La nota con cui mercoledì sera il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri confermava la disponibilità ad accogliere le richieste di Forza Italia, è stata sufficiente a Silvio Berlusconi per dare il via libera allo scostamento

### 163

**I SÌ DELLA MAGGIORANZA AL SENATO**

Al Senato il governo ha ottenuto la maggioranza assoluta dei consensi autonomamente raggiungendo 163 voti

**Barbara Fiammeri**

**Marco Rogari**

ROMA

Il via libera di Camera e Senato allo scostamento di bilancio da 8 miliardi arriva quasi all'unanimità. Dopo una notte di confronto teso, alla fine nel centrodestra è prevalsa la linea di Forza Italia di votare «sì» alla risoluzione presentata dalla maggioranza. Una decisione che Silvio Berlusconi anticipava già nella riunione con i deputati prima che cominciasse la discussione nell'Aula di Montecitorio. La nota con cui mercoledì sera il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri confermava la disponibilità ad ac-

cogliere le richieste di Forza Italia, poi ribadite da tutto il centrodestra, sulla moratoria fiscale e sull'estensione degli aiuti a professionisti e autonomi rimasti esclusi dagli aiuti, è stata infatti sufficiente al Cavaliere per dare il via libera. Una scelta che ha spiazzato Salvini e Meloni. I due leader di Lega e Fratelli d'Italia avrebbero preferito che la decisione fosse annunciata assieme. Ma Berlusconi ha giocato d'anticipo. Anche perché in realtà Salvini non era affatto convinto. Il numero uno del Carroccio avrebbe preferito l'astensione ritenendo insufficiente sia lo scostamento che le misure da finanziare.

La necessità di preservare l'unità

della coalizione ha però fatto superare le resistenze e ricompattato il centrodestra. La risoluzione di maggioranza è così passata alla Camera con 552 sì e nessun contrario (6 gli astenuti). Copione simile al Senato dove il Governo può contare su numeri decisamente più risicati: 278 i voti favorevoli, 14 i contrari e



altrettanti gli astenuti. Da segnalare che il governo ha ottenuto la maggioranza dei consensi autonomamente raggiungendo 163 voti. Il risultato politico non viene però sottovalutato. E il primo a sottolinearlo è stato Giuseppe Conte. «Un ottimo segnale», ha detto il premier subito dopo il voto auspicando la prosecuzione del dialogo con l'opposizione. Nel pomeriggio il ministro Gualtieri ha riunito a via XX settembre i capigruppo della maggioranza per fare il punto proprio sul decreto Ristori quater, a cui sono destinati gli 8 miliardi di scostamento autorizzati ieri dal parlamento, in vista del Consiglio dei ministri che si terrà domenica. Tra le misure, la più significativa, e alla quale viene destinata gran parte delle risorse, è proprio lo slittamento a fine aprile delle principali scadenze fiscali per imprese e autonomi che abbiano subito una consistente perdita di fatturato.

È stato questo il grimaldello che alla fine ha convinto anche Salvini

e Meloni al "sì", annunciato insieme al numero 2 di Forza Italia, Antonio Tajani, in una conferenza stampa al Senato prima che cominciasse la discussione nell'Aula di palazzo Madama. «Vedremo se il dialogo con il governo è una cosa seria», ha detto il leader della Lega anticipando il «muro» quando arriverà in Aula alla Camera il decreto sicurezza. Mentre Giorgia Meloni ha attaccato il centrosinistra: «Volevano dividerci ma il gioco non è riuscito». Parole che indirettamente sono la risposta ai «complimenti» che il capodelegazione del Pd, e ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, ha fatto a Berlusconi, per aver «costretto le altre forze di centrodestra a cambiare linea e ad adeguarsi».

Per adesso siamo però soltanto all'avvio del dialogo. Anzi, per dirla con Silvio Berlusconi, il voto di ieri «è solo un primo passo» per «unire le forze di fronte alla pandemia» sia pure nel rispetto dei ruoli distinti di maggioranza e opposizione. Di-

stinzione ribadita anche dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti: «Non bisogna confondere la convergenza con il retro pensiero che si vuole fare altro», ha detto chiudendo a qualsiasi ipotesi di governissimo. Mentre Luigi Di Maio ha definito il voto di ieri un «grande segnale di unità e lealtà istituzionale».

In realtà la partita è appena cominciata. Meloni e Salvini attendono al varco il Cavaliere, che nella nota diffusa ieri sera lo ringraziava per aver contribuito a sostenere «le proposte che Forza Italia aveva messo in campo da settimane». In ballo non ci sono solo gli 8 miliardi autorizzati ieri dal Parlamento ma, soprattutto, i quasi 40 miliardi della legge di bilancio, che ha iniziato da pochi giorni alla Camera il suo cammino parlamentare che si dovrà concludere tassativamente entro il 31 dicembre, e gli almeno 20 del nuovo scostamento già annunciato da Gualtieri per gennaio, che saranno la dote finanziaria dei futuri ristori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**il Cavaliere: «quello di oggi è solo un primo passo, ma è un passo sulla strada giusta: quella di unire le forze di fronte alla pandemia»**

## LE MISURE



### SLITTANO GLI ACCONTI

Il decreto Ristori quater dovrebbe arrivare al consiglio dei ministri domenica e andare in Gazzetta la sera stessa. Il cuore del provvedimento è nelle sospensioni dei pagamenti delle tasse, che slitterebbero al 30 aprile: e la prima scadenza, relativa agli acconti di Irpef, Ires e Irap, è in calendario per lunedì 30 novembre. Il decreto quel giorno dovrebbe fermare 1,7 miliardi



### PACE FISCALE

Vale fino a 950 milioni di euro il rinvio delle rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio rinviate dal decreto Rilancio al prossimo 10 dicembre. Secondo quanto fatto filtrare dalle forze di maggioranza, le somme dovute da oltre 12,3 milioni di partite Iva, imprese e cittadini interessate dalla proroga, slitterebbero al 1° marzo 2021

**1,4**  
miliardi

**RINVIO DEI CONTRIBUTI**

La sospensione dei contributi in scadenza il 16 dicembre riguarderà tutte le imprese che hanno subito una perdita di fatturato del 33%. Se questa percentuale sarà confermata le imprese rinverranno a marzo il pagamento di circa 1,4 miliardi di contributi. Nel caso prevalga invece l'ipotesi di limitare l'aiuto alle imprese con una perdita del 50% il costo per lo Stato scenderebbe a un miliardo

**1,6**  
miliardi

**CIG DI NATALE**

Fonti della maggioranza hanno voluto rilanciare l'idea di Palazzo Chigi del «regalo di Natale» da 500 euro ai lavoratori che hanno ricevuto per più di 8 settimane la Cig Covid. Ma per tradurla in pratica servirebbero altri 1,6 miliardi, che al momento sono fuori budget. E occorrerebbe superare le obiezioni quasi unanimi suscitate dalla proposta nelle riunioni dei giorni scorsi



**Ok largo al Senato.** Il via libera allo scostamento è passato con 278 voti favorevoli, 4 i contrari e altrettanti astenuti



# Stangata di 260 anni sulla mafia foggiana

Condannati due boss e 23 affiliati. Risarcito l'unico imprenditore che ha sfidato i clan

di **Luca Pernice**

Venticinque condanne, con pene fino a 18 anni di reclusione. Duro colpo alla mafia foggiana con la sentenza emessa dal gup del Tribunale di Bari, Giovanni Anglana, nei confronti di 25 affiliati alla Società. In totale sono state emesse condanne per 260 anni di carcere. Pesanti le pene per i boss Sinesi (14 anni) e Moretti (11 anni e 4 mesi). Risarcito l'unico imprenditore costituitosi parte civile.

a pagina 5

## Foggia e le estorsioni, 260 anni ai clan mafiosi

Condannate 25 persone. Ci sono anche i boss Moretti e Sinesi. La soddisfazione di Landella

**FOGGIA** Venticinque condanne, con pene fino a 18 anni di reclusione. È la sentenza del gup del tribunale di Bari, Giovanni Anglana per 25 presunti affiliati alla Società Foggiana, accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni, rapine, detenzione illegale di armi e tentato omicidio. Gli imputati erano stati arrestati il 30 novembre del 2018, nell'ambito dell'operazione «Decima Azione», perché accusati di aver messo a segno estorsioni e tentate estorsioni a imprenditori e commercianti della città. Altre quattro persone, arrestate nel blitz, hanno deciso di essere giudicate con il rito ordinario.

Tra le condanne di ieri spiccano quelle a coloro che sono ritenuti i boss dei clan della mafia foggiana, come Roberto Sinesi, detto «Lo zio» condannato a 14 anni di reclusione e Rocco Moretti, detto «Il Porco» condannato a 11 anni e 4 mesi. A 18 anni di reclusione

è stato condannato Francesco Tizzano. Sedici anni a Giuseppe Francavilla e Massimo Perdonò. Il giudice, al termine del processo, che si è celebrato con il rito abbreviato nell'aula bunker di Bitonto alla presenza di alcuni imputati che erano collegati in videoconferenza dalle carceri dove sono detenuti, li ha condannati anche a risarcire le parti civili: la Regione Puglia, il Comune di Foggia, [Confindustria](#) Foggia e [Confindustria Puglia](#), la Fondazione antiracket Puglia e l'associazione Panunzio di Foggia. Gli imputati sono stati condannati a risarcire anche l'unico imprenditore, sulle 21 vittime individuate nell'indagine, che si è costituito parte civile nel processo e che, dopo aver denunciato i suoi aguzzini, vive con la scorta.

«Oggi non può che essere un giorno importante per Foggia – ha detto il sindaco, Franco Landella commentan-

do la sentenza e aggiungendo che - il Comune è e resterà sempre al fianco di tutti coloro che hanno subito minacce, soprusi, violenze e attentati, restando a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine che quotidianamente presidiano il territorio. Il Comune continuerà a costituirsi parte civile in eventuali altri processi legati alla criminalità organizzata locale». «Foggia combatte e non si arrende»: è stato, invece, il commento del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. «La comunità foggiana – ha aggiunto il governatore pugliese - è oggi rappresentativa di tutta la Puglia che non cederà mai alla mafia, alla sopraffazione, alla violenza, alla illegalità. Oggi ogni pugliese si sente foggiano». Soddisfazione per il verdetto è stata emessa anche da [Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Puglia](#).

**Luca Pernice**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

● Ci sono anche i boss Rocco Moretti e Roberto Sinesi tra i 25 mafiosi condannati dal gup per tribunale di Bari per le estorsioni a imprenditori e commercianti di Foggia. Gli imputati, accusati di associazione mafiosa, estorsioni, rapine, detenzione illegale di armi e tentato omicidio, furono arrestati a novembre del 2018



L'aula bunker di Bitonto dove si è svolto il processo



**METALMECCANICI PER I SINDACATI È UNA BASE DI PARTENZA MA ANCORA NON BASTA, IL CONFRONTO PROSEGUE**

# Contratto, Federmeccanica propone 65 euro di aumento

● **ROMA.** Riparte la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, scaduto a fine 2019. Dopo la rottura sulla parte salariale e lo sciopero dei sindacati il 5 novembre scorso ad un anno esatto dal suo avvio, Federmeccanica e Assisital riconvocano il tavolo e presentano a Fim, Fiom e Uilm una nuova proposta «organica» che prevede per il trattamento retributivo complessivo un aumento pari a 65 euro totali a regime per il periodo 2021-2023. Una cifra che i sindacati giudicano non adeguata rispetto alla loro richiesta, ma che rappresenta tuttavia una base di partenza per andare avanti nel negoziato con l'obiettivo di raggiungere un accordo.

I sindacati nella piattaforma unitaria avevano messo nero su bianco la richiesta di un incremento dei minimi salariali dell'8%, pari a circa 144 euro nel triennio; le imprese nella prima fase della trattativa, poi interrotta il 7 ottobre scorso, avevano proposto un aumento di circa 40 euro a regime. Sulla base del nuovo documento, inoltre, i lavoratori senza premi di risultato o altri trattamenti economici aziendali potranno percepire fino a circa 85 euro nel 2023.

Il contratto dei metalmeccanici riguarda oltre 1 milione e 400 mila lavoratori. Un contratto che, secondo le imprese, non può non fare i conti con la crisi scatenata dall'emergenza Covid.

«La nostra proposta non tiene solo in considerazione la grave crisi contingente, ma è anche lo strumento di garanzia attraverso il quale imprese e lavoratori possono affrontare i profondi cambiamenti in atto», afferma il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz. E' una proposta che «ha senso e sostanza ed è l'unica possibile in un momento drammatico come quello che stiamo vivendo», sottolinea anche il presidente di Assisital, Angelo Carlini. Ora, aggiunge, «è necessario agire con responsabilità per fare un contratto che sia sostenibile» e «calato nella realtà». Le distanze, secondo i sindacati, sono ancora «ampie» e si deve continuare a lavorare. Per la segretaria generale della Fiom-Cgil, Francesca Re David, «la proposta di un aumento salariale con l'esplicitazione di un importo è una novità positiva, ma inadeguata nella forma e nelle quantità. Se non ci sono le condizioni per rispondere alla richiesta salariale, andranno trovate». Infatti, dopo 11 mesi «di vuoto, costituisce finalmente una prima risposta e base utile per costruire un negoziato efficace che recuperi il tempo perso» e «un risultato contrattuale che risponda alle nostre richieste normative e salariali», afferma il segretario generale della Fim-Cisl, Roberto Benaglia.



**METALMECCANICI** Il contratto riguarda 1,4 milioni di lavoratori



# Covid e attesa 110% frenano l'edilizia

**Rapporto Cresme-Camera.** Frenata del 14% nel 2020 degli investimenti incentivati con i bonus fiscali edilizi

**Crollo a maggio.** Prima riduzione (13%) registrata ad aprile, -58% nel mese di varo del Superbonus, -42,6% a giugno

**Giorgio Santilli**

«Le ragioni della flessione sono da imputare certamente alla crisi pandemica ma una causa concorrente della contrazione dell'attività di manutenzione straordinaria risiede anche nel fatto che nel corso del 2020 è arrivato sul mercato l'incentivo del superbonus 110% rispetto al quale diverse attività di manutenzione straordinaria sono state comprensibilmente differite in attesa del pieno avvio del percorso attuativo che prelude all'operatività del nuovo incentivo». Le flessioni di cui parla il rapporto annuale Cresme-Camera dei deputati presentato ieri alla commissione Ambiente di Montecitorio è quello degli investimenti in manutenzione edilizia straordinaria indotte dai bonus fiscali del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per il risparmio energetico. Per la seconda volta nei 22 anni di bonus fiscali per il recupero edilizio (furono inventati nel 1998 dal governo Prodi) nel 2020 c'è stato un drastico calo: le domande presentate passeranno da 1.763.198 a 1.519.863 (-13,8%), gli investimenti generati dagli incentivi sono calati da 28.762 miliardi a 25.105 (12,7%). La stima del Cresme è fatta sui dati aggiornati a settembre. Poiché l'attività di manutenzione straordinaria collegata alle detrazioni fiscali rappresentano intorno al 54% dell'intero mercato della ristrutturazione edilizia, ne deriva che il calo riguarda l'intero settore.

La contrazione complessiva stimata dal Cresme è del 10,4% e bisogna considerare che stiamo parlando di un comparto trainante dell'intera edilizia e in forte ascesa anche negli ultimi anni. Quindi una battuta d'arresto clamorosa, superiore, per altro, anche rispetto al calo delle nuove costruzioni (-7,4%).

Va anche ricordato che solo nel 2015 c'era stata una riduzione

analogo nell'utilizzo degli incentivi fiscali per il recupero abitativo che hanno fatto, dal 1998 a oggi, un pezzo di storia d'Italia: le domande presentate in questi 22 anni sono state in tutto 21.042.943, gli investimenti finanziati dal Fisco 346,4 miliardi.

L'analisi dei dati mensili è particolarmente utile stavolta anche per capire se a frenare sia stato più il lockdown da Covid o le attese generate dal Superbonus varato dal governo con il decreto rilancio di maggio. Mentre nel primo trimestre l'andamento rispetto al 2019 era ancora positivo e a marzo - primo mese di lockdown - si è registrato addirittura un +15,9% delle domande pervenute, la frenata parte da aprile, quando il confronto dava un -13,3%.

A maggio le prime voci sul superbonus e la decisione del governo: la caduta delle domande di incentivi è verticale, un record storico, -57,9%, seguito da un -42,6% del mese di giugno. Poi la situazione si raffredda nei mesi estivi, dove certamente pesa anche il miglioramento generale della situazione pandemica e si registrano un -7,4% a luglio e un -4,6% ad agosto. Ripresina a settembre con +6,5%.

Ma lo studio Cresme-Camera dei deputati ha affrontato il Superbonus 110% proposto e messo a punto in origine dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fracaro anche sotto il profilo delle enormi potenzialità di impatto sul mercato delle costruzioni. Il dato più interessante, anche rispetto alla partita politica che si gioca oggi dentro il governo sulla proroga del termine di conclusione dell'incentivo (fissato per ora al 2021), è quello che confronta la crescita di mercato indotta dal 110%, quantificata in 2,4 miliardi di lavori a quadro giuridico attuale (con la conferma della scadenza al 2021), con la crescita complessiva che si registrerebbe con la proroga al 2022, quantificata in lavori per 1,6 miliardi nel 2021 e per 6,4 miliardi nel 2022.

La differenza è quindi quantificata in 5,6 miliardi di lavori aggiuntivi indotti dalla proroga. Il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, ha già spiegato in passato che il superbonus 110% ha bisogno di tempo per esplicitare tutti i suoi effetti e sconta inevitabilmente una difficoltà nel periodo di rodaggio, sia nelle decisioni delle famiglie che nell'organizzazione dell'offerta. Senza un allungamento dei tempi è certo che si perderà una quota consistente del potenziale dell'incentivo.

**Per la seconda volta nei 22 anni di bonus fiscali per il recupero edilizio nel 2020 c'è stato un drastico calo**

**Investimenti in rinnovo incentivanti per tipologia di intervento**

IL TREND ANNUALE... Dati in milioni di €	RECUPERO EDILIZIO (41% - 36% - 50%)				
	2016	2017	2018	2019	2020*
Domande presentate	1.349.546	1.319.656	1.361.545	1.368.176	1.194.222
Importi complessivi mln €	24.934	24.382	25.156	25.279	22.065
Importi detraibili	12.467	12.191	12.578	12.636	11.032
	RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA (55% - 65% - 50%)				
Domande presentate	393.357	421.991	334.846	395.022	325.641
Importi complessivi mln €	3.309	3.724	3.331	3.483	3.040
Importi Detraibili	2.151	2.420	1.855	1.916	1.672

\* proiezione sulla base dei primi 10 mesi dell'anno



**IL TERMINE NEL 2021**

## Lavori aggiuntivi per 5,6 miliardi, sulla proroga battaglia nel governo

**La pd Alessia Rotta incalza l'esecutivo: il superbonus va ampliato e prolungato**

ROMA

Il rapporto Cresme-Camera dei deputati presentato ieri stima in 5,6 miliardi di lavori aggiuntivi l'effetto positivo derivante da una proroga al 2022 del termine per il Superbonus 110%: senza proroga i lavori nel 2021 sarebbero di 2,4 miliardi; con la proroga ammonterebbero a 1,6 miliardi nel 2021 e a 6,4 aggiuntivi nel 2022 (si veda anche l'articolo a fianco). Basta questo dato per ravvivare la discussione che ha già caratterizzato l'approvazione del disegno di legge di bilancio in Consiglio dei ministri fra chi - capofila il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fracaro - chiede di inserire subito nella manovra la proroga del

Superbonus al 2024, come previsto all'unanimità dal Parlamento, e chi - soprattutto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri - si dice favorevole alla proroga, ma utilizzando i fondi europei del Recovery Plan, per evitare un impatto troppo forte sui conti italiani. La cosa si può però vedere da un'altra angolazione: la discussione riguarda in realtà la possibilità di attingere al fondo rotativo con cui il ministero dell'Economia gestirà le anticipazioni del Recovery Fund europeo. Questa anticipazione è stata già prevista per altre misure come decontribuzione Sud e Transizione 4.0. Dalla questione si tornerà a parlare, a breve, sarà il nodo principale del passaggio in Parlamento della manovra.

Anche una larghissima parte del Pd è per una proroga subito, come conferma la presidente della commissione Ambiente della Camera, Alessia Rotta: «Il superbonus - ha detto - ha un doppio valore positivo:

da una parte migliora la qualità dell'ambiente rendendo le nostre abitazioni meno energivore e più sicure e dall'altra alimenta la crescita. Per questo va ampliato e prolungato». Anche l'opposizione chiede l'inserimento della proroga del Superbonus già nella legge di bilancio. E utilizza i dati presentati ieri per rilanciare la polemica. Il senatore leghista Paolo Arrighini: «Se fosse confermato il numero di 193 interventi presentati e ammessi al Superbonus dal mese di maggio, comunicato dal ministro Patuanelli, allora si certificherebbe che l'unico risultato ottenuto con questo meccanismo, ad oggi, è stato quello di bloccare il settore edilizio. Serve prorogare con urgenza la misura, semplificarla ed estendere la platea dei beneficiari. La Lega lo sostiene fin dall'inizio e ha pronto un pacchetto di emendamenti per la legge di bilancio 2021».

-G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE STIME**

### 2,4 miliardi

**Nel 2021**

L'incremento del mercato legato al superbonus al 110% se la misura dovesse durare fino all'anno prossimo

### 8 miliardi

**Nel 2021-2022**

L'incremento del mercato legato al superbonus al 110% se la misura dovesse durare per il biennio 2021-2022

**Anche l'opposizione chiede l'inserimento della proroga del Superbonus già nella legge di bilancio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA